Anno XVIII. Domenica, 19 marzo 1865 N. 78.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	[illegible]
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	[illegible]
Germania	» 68	» 35	[illegible]
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	[illegible]

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 18 marzo

L'ESERCIZIO PROVVISORIO

Negli uffici della Camera cominciano a manifestarsi gravi discrepanze e dispareri intorno alle proposte presentate dall'on. Sella.

Erano da aspettarsi questi incidenti, ed era pure naturale che la prima quistione sorta fosse quella dell'esercizio provvisorio.

Pochi giorni separandoci dalla fine del mese, non sarebbe sperabile che il Parlamento potesse discutere e votare l'esercizio provvisorio insieme agli altri provvedimenti di finanza, che richiedono attenta disamina preliminare.

Per ovviare a questo inconveniente, non c'è altro mezzo, fuorchè dividere l'esercizio provvisorio dalle altre disposizioni finanziarie e votar quello a parte.

È il solo partito praticabile, e crediamo che verrà adottato.

Ma per quanti mesi sarà accordato lo esercizio provvisorio?

È un'altra quistione, rispetto alla quale si esternarono negli uffici avvisi varii e differenti.

Il ministero domanda l'esercizio provvisorio per tutto il resto dell'anno, ossia per nove mesi.

Innanzi tratto conviene stabilire che la quistione che si agita non ha carattere politico. La Camera ha, con molto buon senso, ricusato per l'addietro di considerare questo argomento sotto l'aspetto politico. È quistione amministrativa, di servizio pubblico, la quale rimane la stessa, qualunque sia il ministero che è alla direzione degli affari.

Tolta di mezzo la quistione di fiducia o di sfiducia, si deve ricercare, se è possibile di restringere il termine dell'esercizio provvisorio.

Non parliamo di quelli che vorrebbero accordare l'esercizio provvisorio per uno, due o tre mesi. Sarebbe tempo sprecato il discutere tali proposte, le quali tendono a dare un carattere politico alla quistione, e suppongono che la Camera possa continuare i suoi lavori, chi sa fin quando, mentre è chiaro come la luce del sole, che ha fretta di finirla.

Ma coloro che sostengono doversi accordare sei mesi, hanno ben diritto che la loro proposta sia esaminata.

Suppongasi che si adottino i sei mesi. Il Parlamento dovrebbe essere convocato nel mese di ottobre al più tardi.

E la Camera si ha da lasciare com'è? Si ha da riconvocare questa Camera stessa?

Non lo crede il ministero, nè la Camera, nè il paese.

Il ministero ha già fatto capire che le elezioni si approssimano, e l'on. Sella ha parlato esplicitamente della nuova Legislatura alla fine del suo discorso del 14.

Quando siano per farsi le nuove elezioni, non si sa. La più grande perplessità regna intorno alle intenzioni del ministero. Però, se si bada alla stagione in cui siamo, ci sembra facile l'indovinare il pensiero del governo.

Chiuso il Parlamento, il ministero dovrà provvedere al trasferimento della capitale; non sarebbe momento opportuno per le elezioni.

Queste adunque non si faranno che dopo il trasferimento. E noi dubitiamo che il ministero voglia farle di estate. Probabilmente le ordinerà pel mese di settembre od ottobre, e convocherà il Parlamento nel mese successivo.

Vengono quindi le sedute per la verificazione dei poteri, e per tal modo l'anno si accosta al suo termine.

Se queste nostre previsioni sono fondate, e ci pare non se ne possano far altre almeno verosimili, se non probabili, appare indispensabile la concessione dell'esercizio provvisorio pei nove mesi. E si fa pur evidente la necessità di discutere senza dilazione i provvedimenti di finanza.

A noi sarebbe sembrato più conveniente e desiderabile che le elezioni si fossero affrettate anzichè ritardarle. Ma è inutile di ritornar ora su questa quistione. La Camera deve decidere, conformandosi alla situazione presente. E la sua decisione non potrebbe essere che per l'esercizio dei nove mesi, perchè ridurlo a sei sarebbe inconciliabile colle elezioni, le quali sono necessarie e annunziate ed attese.

LE FINANZE ITALIANE

È necessario che l'Italia conosca il giudizio che all'estero si fa dello stato delle sue finanze. — Il *Times* di Londra è il primo giornale che si occupi delle proposte dell'on. Sella, e la sua voce è molto autorevole, per l'influenza che esercita. Le sue censure sono acerbe, ed in parte fondate su erronee informazioni; ma, ponendo in chiaro i pericoli della situazione, egli vuole dare un avvertimento a' banchieri inglesi, e noi dobbiamo tenerne conto.

Ecco il suo articolo del 16:

Che avidi sguardi i ministri delle finanze dell'Europa meridionale devono gettare su la sorte dei loro più fortunati fratelli nel Settentrione! Nel Belgio la nazione sconta il suo debito, in Olanda le imposte diventano più leggiere, e qui da noi si discute quale delle imposte ridurre. Lungo le sponde del Mediterraneo invece i ministri hanno un'altra sorte. Come suole accadere, quanto più i doni della natura sono ricchi, tanto più la società che ne gode è povera. Si accetta ogni trovato, da quello della riduzione delle spese in fuori, nella speranza di stabilire un equilibrio fra le uscite e le entrate; ma appunto per questo difetto l'effettuazione di una tale speranza è impossibile. Con un'ingenuità propria stupenda si va in cerca di ogni sorta di espedienti momentanei per far fronte al *deficit* che si rinnova ognora. Si ottiene qualche cosa, tanto da sopperire ai più urgenti bisogni del giorno; ma domani le stesse esigenze si ripeteranno e si sarà esaurita una fonte pecuniaria di più. I ministri delle finanze sono contenti quando possono avere un po' di pasto da acquetare il cerbero, invece di persuadersi della necessità di dargli morte. Quasi tutte le settimane udiamo parlare di un nuovo progetto — vendita di palazzi reali, consolidamento di debiti nazionali ed esteri, dominii e ferrovie dello Stato date in ipoteca — con cui ministri sentimentali delle finanze sperano liberarsi da ogni impiccio futuro, ma con cui non si fa altro che procrastinare il giorno amaro del *redde rationem*.

Fra tutti i paesi che soffrono gli effetti di un *deficit* permanente, il più sfortunato è certo l'Italia. Senza dubbio è giusto che un paese dotato di tutti i doni della natura non abbia a possedere altre dovizie; ma nessuna società sopporterebbe gli espedienti finanziari a cui l'Italia venne condannata. L'amministrazione del Tesoro del regno peninsulare deve servire d'ammonizione ai vicini. Si mantengono spese che eccedono di dieci o dodici milioni di lire sterline le entrate; e la conseguenza ne è che ogni tre semestri od ogni due anni si leva un prestito. Un ministro dopo l'altro è onorato della fiducia del portafogli delle finanze, ma tutti successivamente seguono la stessa via precisa. Ciascuno di essi comincia col gridare ad alta voce contro lo spreco dei suoi predecessori e con annunciare nel modo più riciso la necessità assoluta di astenersi da prestiti ulteriori. Intanto un prestito è necessario per sopperire ai bisogni urgenti, e in un modo od altro il prestito è levato. Il ministro, fatto così il suo turno di servizio, cede il posto ad un successore che comincia con le stesse promesse e finisce con la stessa operazione.

Il signor Sella entra ora nella seconda fase del suo ministero. Egli è in procinto di levare un prestito per liberare il Tesoro dagli imbarazzi momentanei. Quando egli entrò in ufficio, dopo la dimissione data dal ministero Minghetti lo scorso autunno, a Torino si gridava contro i ministri uscenti. I deputati schiamazzavano contro l'imprevidenza del signor Minghetti, come se ognuno di essi non gli avesse dato il proprio assenso. Lo accusavano di lasciare un *deficit* di otto o dieci milioni di sterline nel Tesoro, e quando il signor Minghetti negava la giustezza dell'accusa, dichiarando lasciare dopo sè dominii e ferrovie dello stato per un valore di diciotto milioni di st., i deputati, invece di porsi a ridere per una così fatta scusa, replicavano seriamente che l'ex-ministro non aveva mosso pur un passo per vendere i beni in questione. Era riservato al signor Sella di dichiarare ch'egli non si univa ai clamori levati nella Camera; forse pensava potere un giorno essere esposto a simili accuse. Ma egli insisteva su la necessità di far fronte alle spese mediante un prestito, e proponeva di vendere i beni nazionali e levare l'imposta raddoppiata per evitare un aumento del debito pubblico. Ma il giorno inevitabile del prestito non era se non prorogato. Martedì scorso egli fece la sua esposizione alla Camera dei deputati, e chiese facoltà di poter fare un prestito, la cui necessità era stata repudiata in novembre. Non è pur bisogno di aggiungere che questa proposta era accompagnata da amplissime promesse di future riduzioni, le quali avevano già accompagnato le precedenti domande di questo genere; ma noi temiamo non poco, che, esaurito l'importo del prestito, si manifesterà un nuovo *deficit*, e si chiamerà al potere qualche altro nuovo ministro a fare le più rigorose promesse di miglioramento, e a prendere di bel nuovo a mutuo.

L'esperienza del regno italiano fu breve sinora; ma si direbbe sia stata grave tanto da indurre la nazione a farsi a riandare la sua politica per tutte le evenienze future. Il debito del paese venne aumentato in una proporzione che, a parità di circostanze, è senza parallelo. Il debito degli Stati Uniti fu accresciuto certo più rapidamente, ma gli Stati Uniti, durante il periodo dell'aumento, furono sempre involti in una guerra gigantesca e dispendiosa. È singolarità del debito italiano invece l'essere stato contratto in gran parte durante anni di pace profonda. Un prestito di sei milioni di sterline venne contratto per la annessione della Lombardia e dei ducati; ma può scusarsi per la ragione della guerra che precorse all'annessione. Nel 1861, quando si proclamò il regno d'Italia, un nuovo prestito di venti milioni di sterline venne levato in tali circostanze da indurre un economista francese a congratularsi col nuovo regno della abbagliante inaugurazione della sua èra finanziaria.

L'inaugurazione infatti era troppo abbagliante, da che produceva un falso contento. Si lasciò che il *deficit* annuale continuasse, senza pur darsi un pensiero di diminuirlo, e, si come giunse ad una media di circa dodici milioni di sterlini, un altro prestito si rese ben tosto inevitabile. Due anni fa, due anni dopo questo ultimo prestito, ne venne contratto un terzo di ventotto milioni di sterline. Il danaro così preso ad imprestito non era tutto richiesto pel 1863, ma alla fine del 1864 era stato tutto incassato e speso, ed ora si annuncia un quarto prestito pel 1865. La somma chiesta dal signor Sella è di diciassette milioni, che, con l'importo delle ferrovie dello Stato, basterà a saldare il debito fluttuante, e a provvedere al *deficit* di questo anno e del venturo. Quando sarà stato percetto il prestito ora proposto, si saranno presi a mutuo non meno di settant'un milioni di sterline, implicanti un aggravio annuo in interessi di qualcosa più di cinque milioni; senza dire, che, in addizione a questi prestiti, somme considerevoli provenienti dalla vendita di beni dello Stato furono incassate dai successivi ministri delle finanze. Non è facile il dire l'importo esatto delle somme derivanti da questa fonte, ma la somma annua media può valutarsi senza errore a cinque milioni di sterline. Fino a un tale importo si estendeva il credito dato nel bilancio dell'anno scorso; mentre nei conti dell'anno corrente si comprenderanno otto milioni di sterlini come prodotto della vendita delle ferrovie dello Stato. Così, col debito pubblico contratto finora e coi beni dello Stato venduti, si può calcolare che il regno italiano avrà fra breve levato e speso almeno un cento milioni di sterline; per cui la pressione annua su le sue finanze sarà di circa sette milioni di sterline di più di quello che era nei primi tempi della sua esistenza.

Questo è l'aspetto più serio delle finanze italiane, che sarebbe bene fosse ponderato da tutti i patrioti italiani, però che si tratta dell'esistenza del regno. Le spese annue furono per qualche tempo di trentasei milioni, e le entrate di appena ventiquattro milioni (sterline). Pertanto alla fine di questo anno saranno stati sprecati circa cento milioni di ster., rappresentanti un interesse pagato, ossia un'entrata perduta per un valore di 7 milioni di ster. l'anno. Come si può fermare questo aumento del debito, e mallevare un bilancio fra entrate e spese? Il signor Sella diede la sua parola che il *deficit* sarebbe stato ridotto a quattro milioni (sterline) nell'anno 1866-7; ma noi ci ricordiamo delle promesse del signor Minghetti, e non possiamo persuaderci che si tratti di un'operazione seria. Il signor Minghetti due anni fa prevedeva una riduzione di spese ed un aumento di entrate che avrebbero prodotto un equilibrio nel 1866-7; ma noi sappiamo quanto impossibile sia l'effettuazione di tali speranze. La verità è, che il cómpito assunto dal signor Sella non può raggiungersi se non con isforzi sovrumani. Figuriamoci quello che sarebbe, se un cancelliere dello scacchiere, con entrate di quarantacinque milioni, avesse a provvedere a spese per sessantasette e mezzo milioni. Di cómpiti impossibili, non ce ne vuole. Le imposte percette in Italia superano ora il totale delle imposte percette quando essa era divisa in parecchi Stati indipendenti; mentre le spese governative devono essere diminuite coll'abolizione di tante Corti; ma non v'ha dubbio, che le spese possono ridursi immediatamente, e ampiamente. Un esercito effettivo di 370,000 u., oltre ad una guardia nazionale di 132,000, deve eccedere le esigenze dell'Italia. L'Italia non ha colonie da difendere, nè potrebbe accusarsi alcuna potenza di volere occupare l'isola di Sardegna con la forza. Se la nazione italiana si impegnerà in una nuova guerra, sarà una guerra per la quale i suoi governanti potranno scegliere essi stessi il luogo e il tempo.

In tali circostanze la vera politica dell'Italia deve essere quella di licenziare le sue truppe e serbare le sue forze pel dì del cimento.

La *Gazzetta del Popolo* risponde al nostro articolo sulla brutta tendenza del denigrare, ma cerca invano di coprire coll'arguzia una ritirata non troppo gloriosa.

Noi ci appoggiavamo ad una lettera dell'onorevole senatore Bona, colla quale si respingevano, duramente anzichè no, le voci degli scandali che, secondo la *Gazzetta*, si doveano rivelare nella discussione sul nuovo contratto colla Società delle strade ferrate meridionali.

Questi scandali dovevano dunque riferirsi od al signor Bona suddetto od al ministro Jacini che condussero a termine i negoziati sui quali abbiamo già esplicitamente espresso il nostro pensiero. Dove sono, noi domandiamo, le rivelazioni annunziate che miravano ad intaccare la fama di questi due onorandi uomini?

Ma ora la *Gazzetta* si limita a farci pre-

APPENDICE

L'ULTIMO DEI RUTHVENS

Racconto *dell'autore di* John Halifax, *tradotto dall'originale inglese dalla signora* **A. M. LESSONA.**

PARTE I. *(Seguito)*

Era l'alba di un giorno di settembre, cupo e freddo. Tutte le cose parevano sepolte in un profondo sonno, tranne il Cam, che mormorava sui ciottoli del suo letto continuamente dalla notte al mattino. Letizia lo udiva sotto la finestra, mentre stava seduta col capo appoggiato sulle sue mani tremanti. I due giovani cavalieri scozzesi stavano per partire; ambidue avevano lasciati gli abiti da studente, ed erano vestiti nel modo adattato al loro grado. Ardito, nobile e bello compariva il conte Guglielmo col suo elegante abbigliamento e colla spada al fianco. Mentre si avviava con Letizia in giardino, volle avere dalla fanciulla una rosa colta dalle sue mani, e i suoi modi con essa erano meno famigliari, più cortesi ed affettuosi. Le sue ultime parole, parimente, mentre si accomiatava da lei, furono un allegro complimento, uno sfogo di giovanile speranza; egli alludeva al tempo in cui sarebbe tornato dopo aver riacquistato gli onori dovuti al suo nome, ed avrebbe scelto non fra le fanciulle scozzesi, ma fra le inglesi, una « contessa di Gowrie. »

Patrizio lo seguiva, un po' più pallido, un po' più taciturno del solito; esso diede un saluto affettuoso al suo maestro, ed alla calda benedizione e ai buoni augurii rispose solo *Amen*. Poi prese la mano di Letizia, non la baciò, come aveva fatto cortesemente suo fratello, ma la strinse leggermente, dicendo con dolcezza: « Addio, Letizia, mia buona *sorella*. »

La giovane rispose semplicemente: Addio. Ma quando lo scalpitio dei piedi dei cavalli si fu dileguato, essa salì lentamente alla sua cameretta, ne chiuse l'uscio, sedette e pianse lungamente. Una volta sola, guardandosi la mano, come se avesse conservato traccia del tocco di quella del giovane, si fece rossa, e una passeggiera espressione di dolore le comparve sul volto.

— Sua sorella, sempre sua *sorella*! — E non disse altro; dopo un tratto si asciugò gli occhi, e ravvolse il suo cuore in quel velo che una donna porta sempre nella vita ordinaria, e scese da suo padre.

— Letizia, che cosa sono quelle carte che stai ricucendo assieme? Sono forse i miei scritti o i miei problemi?

— Questa volta no, padre, disse Letizia dolcemente; sono frammenti lasciati dai vostri scolari.

— Cioè, da Patrizio; Guglielmo non ama lo studio, tranne quello delle cose fantastiche, che tutti i Ruthvens hanno amato, le scienze occulte. Che carte sono codeste?

— Quelle del signor Patrizio; può averne bisogno al suo ritorno.

— *Quando*! Ah, quel caro giovanetto, il prediletto del suo povero padre, lo vedrò io ancora?

Letizia non rispose che col silenzio e col pallore del volto, mentre colle mani continuava a cucire i fogli staccati. Ma un'ombra fredda e cupa pareva essersi distesa per tutta la stanza, per ogni lato ove essa volgeva lo sguardo; più cupa della notte, più fredda della pioggia di marzo che batteva contro le strette finestre della casa; quell'ombra le avvolgeva il cuore. La giovane aveva l'aspetto di chi per molti giorni e molte settimane si logora lo spirito, non per un dolore forte, che è più facile da sopportare, ma per una lotta senza posa, qualche volta pena, qualche volta gioia, dubbio, timore, aspettazione, fede, desiderio intenso, seguiti da un cupo patimento. Era un pezzo che aveva imparato l'amaro significato di queste parole: *La speranza prolungata fa il cuore malato.*

— Mia cara ragazza, disse il vecchio dottore, alzando il capo da un calcolo di matematica che era divenuto per esso un'abitudine giornaliera; dove avete messo la lettera del povero conte, in cui mi dice ch'egli e patrizio sarebbero tornati a Cambridge dopo una settimana? Potreste dirmi quanto tempo è passato dacchè la ricevemmo?

Letizia avrebbe potuto rispondere subito, avrebbe potuto dire il numero delle settimane, dei giorni, delle ore, che le erano sembrate anni, ma non volle. Stette un tantino silenziosa come se riflettesse, e poi disse:

— Son quasi due mesi, se non erro.

— Due mesi! Aimè! poveretti!

— Temete voi, padre, mio, disse la giovane, lentamente sforzandosi a pronunziare parole, sulle quali aveva tanto pensato, e che la facevano tutta tremante, — temete voi che qualche disgrazia sia accaduta a quei poveri giovani?

— Spero di no, Letizia; vi rammentate quello che il nostro povero Guglielmo, non posso dire « il conte, » ci disse riguardo al favore di cui esso gode presso la Regina; come egli sperasse di poter vivere in breve da gran signore a Edimburgo, e come suo fratello potrebbe compiere i suoi studi a S.t Andrea? Solamente Patrizio dimostrò desiderio di tornare a Cambridge dal suo vecchio maestro. Quel caro giovanotto! Vi ricordate tutto ciò, Letizia?

— Sì, padre. Davvero la povera Letizia si rammentava tutto ciò.

— Dunque, figlia mia, non dobbiamo temere nulla per essi; sono due giovani signori, e possono menare una vita allegra; può darsi anche che dimentichino i vecchi amici; ma infine una volta o l'altra torneranno sani e salvi.

Così dicendo, il vecchio appoggiò il capo sulla spalliera del seggiolone e si addormentò. Sua figlia continuò a lavorare finchè i fogli di carta furono tutti cuciti, ed essendo già quasi buio, chiuse gli occhi e si mise a riflettere.

I suoi pensieri non si può dire fossero pensieri d'amore, come quelli che le giovanette d'oggidì possono sognare; nessuna emozione frivola dominava la fantasia di Letizia. Il suo amore, se pure era amore, e appena lo sapeva essa stessa, erasi introdotto involontariamente nel suo cuore, sotto l'aspetto della pietà, del rispetto, della affezione, e aveva gettato profonde radici nell'animo della fanciulla; sebbene esso non portasse fiori, la sua vita era una colla vita del cuore di lei. Letizia non pensava mai se amasse e se fosse amata, ma tutto il suo essere era compreso di quel pensiero, senza quasi rendersene conto.

Letizia era rimasta in questo doloroso stato molte settimane di angoscioso aspettare per colui che non giungeva mai. Quanto presto erano passate le ore ripiene di una gioia incessante; come si coricava la sera colla speranza nel cuore, e si alzava sorridente pensando tra sè: « Domani, domani! » Come in seguito aveva tentato di ripetere quelle parole, per confortarsi giornalmente e acquetare il timore e l'angoscia che non le davano tregua; come alla fine ripeteva a se stessa quelle

Vedi num. 76.

sentire delle altre rivelazioni sull'amministrazione finanziaria del precedente gabinetto quando si discuterà la situazione presentata dal ministro Sella.

E noi le aspetteremo, non tralasciando però di notare che questa situazione ci autorizza a giudicare sin d'ora che la proroga alle rivelazioni da farsi rassomiglia un po'troppo a quelle proroghe parlamentari che sono, più schiettamente parlando, ripulse o sepolture delle proposizioni cui si applicano.

Vorremmó dir qualche cosa sull'improvvisa amicizia che si è scoperta nell'on. Sella pel precedente ministro delle finanze, e mediante la quale si vuol giustificare l'approvazione data agli atti del gabinetto Minghetti; si vuole spiegare perchè non siano ancora portati innanzi al Parlamento tutti i fatti atroci che alcuni giornali aveano con molta sicurezza denunciati a carico della passata amministrazione.

Noi non isperiamo, nè pretendiamo che un uomo il quale abbia sbagliato voglia venirsi a confessare in pubblico delle sue colpe. Se la passione politica ha spinto alla denigrazione degli avversari politici, sarà impossibile che si voglia recitare il *mea culpa* in faccia a questi; ma si potrebbe cercare una migliore giustificazione anche ai proprii errori, e non fare troppo assegnamento sulla credulità del pubblico, per dar ad intendere che l'on. Sella abbia falsata, se fosse possibile, la situazione del Tesoro, per far piacere al suo predecessore. A meno che non vi fosse stato indotto dal suo segretario generale.

Un'ultima parola sulla gomma elastica. Noi, è vero, d'accordo in questo colla massima parte dei deputati della maggioranza, e specialmente con quelli delle antiche provincie, solo che abbiano avuto costante il favore degli elettori, abbiamo potuto sostenere ed essere amici degli onorevoli D'Azeglio, Cavour, Rattazzi, La-Marmora, Ricasoli, Farini, Minghetti, Lanza, ecc., perchè parve a noi ed a tutti che rappresentassero in sostanza la stessa politica del partito liberale moderato italiano. E, per adattarsi alle loro piccole dissonanze, non ci voleva alcuna pieghevolezza per chi non ha mai rinunziato a criticare liberamente que'loro atti che non ci sembrassero nè opportuni, nè lodevoli. Ma che dire della disinvoltura e della elasticità della *Gazzetta* che abbiamo veduto fare per sì gran tempo, sebbene in diverso modo, una politica come la nostra, e l'abbiamo poi vista mutarsi ad un tratto in garibaldina, mazziniana, municipale, e ben anco codina, se si pon mente alla compagnia colla quale da molte e molte settimane ha fatto buon *menage*, senza che si possa credere ne sia sciolta del tutto?

Un po' di modestia non sarà mai soverchia.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, *15 febbraio*. — Il giorno di ieri fu festeggiato non solo in Napoli, ma eziandio in tutte le principali città della provincia. Questo atto spontaneo di devozione e di affetto dato al Re ed al Principe ereditario merita di essere particolarmente notato, come una novella prova della situazione morale di queste popolazioni, che sono bene spesso rappresentate ostili al nuovo ordine di cose od indifferenti per la dinastia che ci regge.

Portici, tenuta fin qui pel centro del borbonismo e quasi della reazione, per mezzo della sua rappresentanza comunale, non solo fece disporre pubbliche testimonianze di gioia nel mattino e nel pomeriggio, ma alla sera oltre alla generale illuminazione della città, diede una splendida festa da ballo nelle sale del municipio, alla quale furono invitate molte signore di Napoli, e buon numero dei giovani ufficiali della nostra guarnigione. Vi ebbero pubbliche luminarie, *Te Deum* e distribuzione di soccorsi agli indigenti a Castellamare, a Casoria ed a Pozzuoli. Anzi in questa ultima città l'Inno Ambrosiano fu cantato da un canonico, espressamente delegatovi da quel vescovo.

Tutte queste attestazioni di affetto alla Casa regnante, vennero superate di gran lunga dalla nostra popolazione, malgrado, come già sapete, che una parte degli attuali consiglieri comunali avessero in tutti i modi cercato di impedire che Napoli solennizzasse come pel passato questa fausta ricorrenza.

La strana pretesa, per non dir altro, ebbe ieri un'eloquente risposta da tutti gli ordini dei cittadini; giacchè, visto che dal bilancio comunale erano state tolte le lire 10 mila che per consueto si destinavano a cosiffatta solennità, per spontanea sottoscrizione, promossa principalmente dai signori Badarò e Maglione, fu raccolta in poco tempo una cospicua somma, la quale otteneva ieri il suo impiego con universale soddisfazione.

Il tempo favorì con un sole magnifico la rivista che ebbe luogo nel mattino in Toledo e nelle strade che dal palazzo d'Angri conducono al palazzo reale. La guardia nazionale, buona parte della quale già col nuovo uniforme, era numerosissima. Essa accolse S. A. colle grida di *Viva il Re, viva il principe ereditario*, alle quali fecero pur coro i cittadini che stavano affollati lungo la via e sui balconi, occupati questi in gran parte da gentili signore in eleganti abbigliamenti. Toledo era tappezzata di bandiere nazionali, le quali coi vivaci loro colori davano a quello spettacolo tutto militare un'impronta di un brio straordinario.

S. A. era visibilmente commossa dalle dimostrazioni che riceveva ad ogni istante. Si fece ammirare da tutti per la sua maestria nel cavalcare e pel modo gentile ed affettuoso col quale rispondeva ai saluti dell'affollata popolazione.

Il giro che egli dovette percorrere per compiere la rivista di tutte le forze che prendevano parte a quella solennità durò oltre un'ora. — Alle 12 ebbe principio lo sfilare prima della guardia nazionale e poscia della guarnigione. S. A. era a cavallo di fronte al gran balcone del palazzo Reale, sul quale notavansi, oltre la principessa Maria Bonaparte-Valentini e sua figlia, il fiore dell'aristocrazia e della borghesia, unitamente a diverse distinte famiglie inglesi, francesi e russe. — Che vi dirò di questa funzione? Essa lasciò nell'animo di tutti la più deliziosa soddisfazione e l'ammirazione tributata tanto alla guardia nazionale che eseguì con molta perfezione le sue evoluzioni, quanto alle truppe del giovane nostro esercito, già provetto pei disagi sofferti nel combattere il brigantaggio, fu una giusta e meritata ricompensa alle cure da tutti prese per mantenere i rispettivi corpi all'altezza della fama che seppero meritarsi con reali servigi resi alla patria.

Verso le ore 1 1\|2 tutto era terminato, ed il principe rientrava in palazzo salutato ancora una volta da numerosi evviva ed augurii per parte del popolo, che si affollava sul suo passaggio, desideroso di testimoniargli il piacere che provava nell'avere un'occasione di palesare a tutti quanto egli sia amato a Napoli.

Il tempo, che era stato bellissimo fino allora, cominciò verso le ore 2 a guastarsi, ma, malgrado che tratto tratto ci regalasse qualche buon acquazzone, ciò non impedì che in piazza del Plebiscito avesse luogo la tombola alla presenza di infinito popolo, per lo più della classe operaia, e quasi contemporaneamente al largo del municipio la compagnia Ciniselli, a spese della Commissione delle feste, desse una rappresentazione equestre e di giuochi di forza, gustati da oltre a 40,000 spettatori. Il colonnello Mario degli usseri, con quella gentilezza che gli è propria, poneva a disposizione della Commissione la musica del suo reggimento.

Alla sera poi la città era illuminata, non ostante che piovviginasse. Notavasi, fra le case che avevano fatto sfoggio di lumi, la bella facciata a gas della casina dell'Unione, che già nella sera precedente aveva dato in onore del Re e del Principe un pranzo, al quale, per sottoscrizione, presero parte oltre a 110 soci.

S. A. compariva poscia, verso le ore 9, al teatro S. Carlo, nel suo palchetto del secondo ordine. Tutta la sala alzavasi in piedi, acclamandolo entusiasticamente. Il teatro era illuminato sfarzosamente, e presentava l'aspetto il più elegante ed animato. Dopo ciò, i commenti ai vostri lettori.

L'*Italia* di Napoli pubblicava testè una corrispondenza di Torino in cui leggonsi i seguenti passi:

Sapete che la Camera ha nominata una Commissione apposita per riferire su di un progetto di legge che dia la sanatoria a 50 milioni di spese straordinarie fatte da' ministri passati. Si scovrono cose incredibili. Molte spese sono fatte senza nessuna forma di sorta e nessun decreto. Ma ci è di più.

Dove la Camera aveva ordinato economie, non solo non si è risparmiato, ma si è ecceduto di molto la somma prescritta. Così nell'amministrazione de' beni demaniali di Toscana la Camera aveva risecate 80 mila lire. E si è trovato che si è speso 800 mila lire di più. Lo strano è che il Minghetti fa parte della Commissione, e che non ne sa niente lui e non sa come l'è andata. Qual caos!

Tale corrispondenza è molto male informata; se il suo autore avesse consultato il progetto di legge per autorizzazione di maggiori spese sui bilanci 1861-62-63 adottato dalla Camera il 9 febbraio 1865 e presentato al Senato il 18 dello stesso mese, avrebbe visto che le ragioni della maggiore spesa per la gestione dei beni demaniali ad economia furono non solo svolte e messe in chiaro in seno alla Commissione, ma che ne fu tenuta ragione nella deliberazione della Camera stessa e nella relazione con cui il progetto di legge fu portato al Senato.

Egli avrebbe altresì conosciuto che la maggiore spesa di che si tratta non entra nello schema di legge proposto alla Camera il 4 novembre 1864, e quindi il cav. Minghetti, che non fa parte della Commissione, non poteva nè essere interpellato, nè dare spiegazioni. Avrebbe finalmente conosciuto che le L. 800 mila non sono una effettiva maggiore spesa, ma la conseguenza di una semplice regolarizzazione di contabilità. Di fatti al chiesto aumento di credito alla parte passiva del bilancio risponde una equivalente maggiore entrata la quale non era contemplata nell'attivo del bilancio, perchè l'Amministrazione dei Reali possessi in Toscana, ora soppressa, usava far figurare i proprii prodotti depurati di una certa qualità di spese, e quindi nel fornire i dati sul bilancio presentò le entrate diminuite dalle spese, le quali sono ora appunto da regolarsi sul proposto aumento di credito.

Leggiamo nella *France* del 17:

Alcuni giornali, sulla fede di corrispondenze da Roma, hanno parlato di un colloquio avvenuto tra il conte di Sartiges ambasciatore di Francia e il Santo Padre, e hanno dato ragguagli particolarizzati su ciò che vi si sarebbe detto.

Que' giornali, attribuendo a quel colloquio il carattere di una comunicazione diplomatica, hanno commesso un grave errore. È uso che tutti gli ambasciatori a Roma, quando da qualche tempo non hanno veduto il pontefice, vadano a fargli una visita di cortesia. Ed una visita di questo genere è quella che il signor di Sartiges ha fatta al papa, presso il quale non aveva avuta occasione di recarsi da qualche giorno. Ma quest'atto non aveva alcuno scopo politico determinato. Tutto ciò che si sa del colloquio tra il rappresentante della Francia e il Santo Padre, si è che ha durato a lungo.

Riguardo a ciò che vi è stato detto, crediamo che nessuno de' giornali che ne hanno parlato e nemmeno i corrispondenti dell'*Agenzia Bullier* abbiano potuto saperlo, nè riferirlo esattamente.

Però è certo che durante il colloquio stesso il signor di Sartiges è stato pieno di deferenza pel Santo Padre, e che il papa ha dimostrata di nuovo quella dolcezza e quella benevolenza che si è avvezzi a trovare nelle relazioni della Corte pontificia col rappresentante dell'imperatore.

Per ciò che riguarda le pretese comunicazioni, colle quali l'ambasciatore di Francia avrebbe fatto presentire il prossimo sgombro di Roma per parte delle nostre truppe, in seguito alle quali comunicazioni il pontefice avrebbe lasciati intravedere progetti di partenza per le isole Baleari, siamo in grado di affermare che i ragguagli pubblicati a questo riguardo, sono interamente inesatti.

Il telegrafo ci ha annunziato che una simile smentita venne pure pubblicata dal *Constitutionnel*. Ciò non di meno, crediamo utile di riprodurre le seguenti nuove informazioni della *Patrie*, affinchè si conoscano in modo preciso i particolari dati dai vari giornali:

Uno de' nostri corrispondenti da Roma ci dà nuovi ragguagli sull'udienza che il Santo Padre ha concessa il 4 del corrente mese al signor di Sartiges, in seguito ad un primo colloquio del nostro ambasciatore col cardinale Antonelli.

Il signor di Sartiges avrebbe creduto opportuno d'invitare il papa a provvedere fin d'ora alle precauzioni che potranno essere necessarie per la difesa della Santa Sede, quando la convenzione del 15 settembre verrà posta ad esecuzione.

La nostra corrispondenza constata che il Santo Padre ha ricevuta questa comunicazione con calma maggiore di quella che le ultime lettere da Roma parevano attribuire a Sua Santità.

Conservando ferma la propria fiducia nell'imperatore, il Santo Padre si sarebbe limitato a fare osservare che il mantenimento di un esercito gli cagionerebbe spese considerevoli. Inoltre, accettando la conversazione su quella parte della convenzione che tende a mettere a carico dell'Italia il debito delle province staccate dalla Santa Sede, il papa avrebbe lasciata scorgere qualche inquietudine pei possessori di quella rendita, attese le condizioni delle finanze italiane.

Il colloquio avrebbe avuto termine colla riserva fatta dal papa di provvedere ai mezzi di difesa che potranno venirgli imposti dalle circostanze.

Scrivono alla *Perseveranza* dal Confine Mantovano in data del 16 corrente:

« Le frequenti invasioni e grassazioni che succedonsi nei vari comuni del Mantovano, hanno costretto le varie rappresentanze comunali a chiedere al governo austriaco l'invio di truppa, da suddividersi nelle varie località più infestate; e si sarebbero promessi due battaglioni di cacciatori, purchè i comuni richiedenti si obblighino al loro mantenimento. Ma sino ad ora non si diede mano sul serio agli invocati provvedimenti: tale è il modo col quale l'Austria protegge la vita e gli averi dei suoi soggetti; ma invece adopra ogni rigore anche per le cose insignificanti, che abbiano un colore politico italiano, e nella scorsa settimana arrestava in Ostiglia due persone, perchè trovate in possesso di bandiere nazionali.

« Nei giorni 8, 9 e 10 marzo vennero tradotti da Mantova a Venezia i detenuti per il sequestro d'armi operatosi alla Zaita, nel novembre prossimo passato; rilasciando liberi Rampo Callisto da Verona, e Giovannini Domenico da Gonzaga.

« In quanto alla formazione dei quarti battaglioni, pare che nulla siavi di vero, od almeno è una notizia prematura; vennero richiamati diversi soldati in permesso, ma si assicura al solo scopo di istruire i coscritti che si vanno raccogliendo colle avviate operazioni di leva. »

Leggiamo nella *Nazione* del 17:

Ieri (16 marzo) fra la Direzione delle strade ferrate livornesi, l'incaricato del governo per le strade ferrate dello Stato e l'incaricato della Direzione delle strade ferrate lombardo-venete è stato firmato un accordo per il trasporto da Torino degli archivi e mobiliare dei diversi dicasteri da trasferirsi, e sono state ugualmente stabilite delle facilitazioni da accordarsi sulle tariffe agli impiegati pel trasporto loro, delle loro famiglie e dei loro mobili.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Costantinopoli alla *Patrie* che gli ambasciatori delle potenze protettrici della Grecia hanno ricevuti pieni poteri che li autorizzano a firmare la convenzione, in forza della quale la Sublime Porta deve riconoscere l'unione delle Isole Jonie e del regno ellenico.

È noto che anteriormente all' occupazione francese ed al regime sorto dalla convenzione del 1815, le Isole Jonie formavano una repubblica indipendente posta sotto il duplice protettorato della Russia e della Turchia. La Sublime Porta non prese parte al trattato che sostituì a questo duplice protettorato quello della Gran Bretagna, ma le venne chiesta la sua adesione ed essa la concesse per atto diplomatico nel 1819. Ciò spiega la ragione per cui il governo ottomano è oggi chiamato a dare la propria sanzione ai mutamenti introdotti nello stato di cose creato nel 1815.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Londra, 15 marzo.

La *Corrispondenza Reuter* scrive che la risposta dell'Austria alla Prussia respinge in modo generale le domande prussiane, delle quali il gabinetto di Vienna non riconosce la necessità per la protezione del confine tedesco del Nord. Il signor di Mensdorff non chiede che s'intavolino nuove trattative, ma il tono amichevole del suo dispaccio ne rivela evidentemente il desiderio. L'Austria non ha ancora fatta alcuna formale obbiezione alle proposte prussiane, ma la farà più tardi.

La stessa *Corrispondenza* aggiunge che il partito Schmerling vuole un accordo colla Francia ed un riavvicinamento agli Stati medii, per potersi opporre alle pretensioni della Prussia. Il sig. Di Mensdorff però è contrario a questa politica e si crede che avrà il sopravvento, perchè il re di Prussia e l'imperatore d'Austria attribuiscono gran peso al mantenimento dell'alleanza fra i due paesi.

La *Gazzetta del Reno* narra quanto segue:

È noto che le relazioni fra la Prussia e l'Inghilterra hanno perduto quel carattere di benevolenza e di fiducia reciproca che avevano per l'addietro. Si credeva che dopo la fine della guerra danese e la partenza di sir Andrea Buchanan, le cose avrebbero mutato, e che lord Napier, successore del signor Buchanan, terrebbe un contegno più amichevole.

Ma accade altrimenti, ed una scena avvenuta recentemente e che ha prodotto grande impressione ne' circoli diplomatici, dimostra come il rappresentante dell'Inghilterra continui ad essere grandemente irritato.

Venerdì scorso, lord Napier si *presenta* al ministero degli affari esteri e chiede se vi è *il* ministro. Il portiere risponde: « Il signor ministro vi è, ma non può ricevere alcuno. » Lord Napier entra, malgrado la resistenza del portiere. Nell'anticamera si rinnova la stessa scena e finalmente l'ambasciatore inglese entra nel gabinetto del signor Di Bismark senz'essere annunziato.

Ignoriamo quali spiegazioni siano poi avvenute tra di loro. Ma è certo che il signor Di Bismark non ha considerato questo come un semplice atto di indiscreta confidenza d'un amico. Egli ha fatto stendere processo verbale delle dichiarazioni del portiere e dei domestici.

Il *Giornale ufficiale di Varsavia* dell'11 marzo contiene un decreto del Comitato costituente del regno di Polonia, il quale stabilisce che non possono essere nominati institutori ed institutrici nelle scuole primarie, i novizi d'ambo i sessi nè qualunque altra persona che abbia appartenuto ai conventi chiusi per ordine del governo, o alle congregazioni religiose soppresse.

Fin dal 1856 si preparava in Russia una nuova legge sulla stampa che sopprimeva, almeno in alcuni casi, la censura preventiva.

Venuta ora questa legge in discussione nel Consiglio dell'Impero, è stata combattuta dal signor Milioutine e dal granduca Costantino e la legge stessa è stata inviata alla Commissione di redazione; locchè, in istile russo, significa che è stata rimandata alle calende greche.

Una protesta contro la nuova legge sulla stampa è stata firmata e pubblicata da ventidue giornali di Madrid. La *Democracia* e il *Pueblo* pubblicano un manifesto del comitato democratico che chiede la libertà politica, individuale, commerciale, industriale, religiosa, fondata sul suffragio universale. Il comitato chiede anche l'uguaglianza dinnanzi alla legge, il discentramento amministrativo, l'abolizione della leva militare e l'armamento della guardia nazionale. Il comitato stesso però respinge le idee socialistiche.

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale di Venezia* il seguente dispaccio telegrafico:

---

parole, ora per ora di ogni giorno che scorreva sconsolato, non più colla fede primiera, ma come un grido di disperazione che volgeva al Cielo, e che *doveva* essere ascoltato. Ma questo grido non era mai stato ascoltato, e il silenzio ora si era fatto così cupo e penoso intorno a lei, e l'aveva oppressa in tal modo, che non sentiva più forza neppure per temere.

Dapprima Letizia aveva molto tremato per essi. Il giovane Guglielmo era così impetuoso ed ardito che poteva essere stato ingannato. L'indulgenza del re poteva essere simulata per impadronirsi e liberarsi di ciò che rimaneva della famiglia Ruthvens.

Pensava sovente alla terribile storia della cospirazione dei Gowrie, e talvolta la notte in sogno, vedeva la mannaia insanguinata, e le due teste così belle e sì giovani, divenute polvere sopra il Talbooth. Talvolta accanto a quelle ne vedeva un'altra. Orribile a dirsi, quella testa Letizia la riconosceva bene al suo aspetto giovanile e al fronte spazioso. Allora si svegliava gridando e piangendo, cadeva ginocchioni, pregando che in qualunque luogo ei fosse, anche che non dovesse mai più rivederlo, che il Cielo lo conservasse sano, e avesse pietà di lei.

Poi pensava a lui nella felice prosperità, vivendo onorato e tranquillo, glorioso del suo nome, e dimenticando gli amici della giovinezza, come diceva il vecchio dottore. Ebbene, aveva essa forse il diritto di lagnarsi? No, non si lagnava, ma talvolta la fralezza e l'egoismo dell'affetto umano mandava un grido, ma la sua coscienza le rispondeva così: « Egli non sa, non vede, perciò non ho ragione di accusarlo. »

La notte, la notte oscura, scese ancora una volta sulla casa del dottore. Letizia aveva imparato a desiderare quel pesante torpore che reca un po' di pace, un po' di oblio, che termina ogni giorno sconsolato. « Non è l'ora del riposo, padre? » chiedeva essa sovente molto prima dell'ora consueta; perchè era sì contenta di salire nella sua cameretta e chiudere le imposte per rimanere nella piena oscurità ed immergersi nell'oblio, finchè il mormorio del fiume che scorreva sotto la finestra le conciliasse il sonno. Da molto tempo non vegliava più ad ora avanzata con suo padre, nè più nella sua stanza fino alla mezzanotte ascoltando i passi dei giovani nel giardino, o le loro voci sotto la finestra, quando ogni picchio della porta le faceva balzare violentemente il cuore. Tutto ciò era passato.

Letizia depose il lume sopra una tavola, si tolse di capo l'acconciatura, e si sciolse i capelli. Prima di coricarsi aperse la finestra, e guardò fuori; il tempo era freddo, ma sereno. Si sporse in fuori e stese le mani verso il nord. Nessuna parola può esprimere il suo aspetto in quel momento; vi era l'affanno, la preghiera, la disperazione, come quella di un'anima che anela a partire per seguirne un'altra che si è già involata. Nei suoi occhi vi era una tale intensità che pareva forte abbastanza da penetrare tutto lo spazio intermedio e volare come una colomba dove il cuore la chiamava. Poi gli occhi suoi si abbassarono, le lagrime caddero abbondanti, e tutta la sua persona mostrò l'aspetto del più grande abbattimento.

Letizia fu scossa da un rumore: era il tonfo dei remi sul fiume solitamente deserto. Chiuse in fretta la finestra, vergognosa che la lampada accesa l'avesse fatta scorgere in quella posizione da qualche straniero. Il rumore dei remi cessò; udì uno scalpitio di passi nei viali del giardino, poi la voce di suo padre che si affrettava verso la porta, mista ad altre voci tanto note! — Essi erano tornati!

In un istante tutti i giorni, tutte le settimane, tutti i mesi di angoscioso aspettare, scomparvero come le nubi spinte dal vento. Tutto il dolore di Letizia fu dimenticato come se non avesse mai esistito.

— Ed ora che sono tornato non mi darai un altro fiore, signora Letizia? disse il giovane conte, mentre la seguiva nei viali del giardino in una bella mattina di primavera. La fanciulla si era alzata per tempo, perchè il sonno era stato scacciato dalla gioia.

— Non vi sono fiori in questa stagione, almeno fiori degni di essere portati da voi. Le margherite e le violette disdirebbero sul vostro abito di Corte, rispose la fanciulla con piglio gaio e sereno.

— Dunque vi dispiace il mio abbigliamento? Dovrò rimettermi il vecchio abito di studente? Ciò farò volontieri per te, mia bella signorina! E il giovane sorrise con un po' di orgoglio, sapendo bene che i sei mesi passati alla Corte avevano mutato lo studente ritroso in un compito cavaliere, bravo, bello, valoroso, ma puro e nobile di cuore, come erano i giovani nobili al tempo dei Sidney e dei Raleigh.

Letizia lo guardava con sincera ammirazione.

— Davvero, lord Gowrie, siete cambiato. Appena oso chiamarvi col nome che un tempo mi avete concesso di darvi. Come posso dire a voi ed al sig. Patrizio, mio fratello?

— No, non voglio, rispose in fretta il giovane. Quanto a Patrizio..... ma non pensiamo a lui. Intanto gli occhi di Letizia si volgevano verso le sponde del fiume ove il più giovane dei Ruthvens sedeva al suo posto prediletto. « Vedete che egli è pienamente felice col suo erbario e i suoi libri di filosofia. Lasciamolo tranquillo, perchè ho desiderio di parlarvi. » Egli condusse, così dicendo, la fanciulla verso un viale ombroso e riprese a parlare con una certa vivacità: « Letizia, sapete che posso essere da un momento all'altro chiamato in Scozia, non già come prigioniero, ma come conte di Gowrie? E, Letizia,... » qui la sua voce divenne fioca, arrossì e non ebbe più l'aspetto dell'ardito cavaliere di prima, ma quello di un giovane nel suo primo amore, « mia cara Letizia, se ottengo il desiderio del mio cuore non partirò solo. »

— Non partirete solo! Dunque non lascerete Patrizio con noi, come era stato fermato! disse la fanciulla, esponendo il primo pensiero che le si era affacciato alla mente, e facendosi poi rossa come una brace.

— Non parlo di Patrizio; egli farà quello che vorrà; parlo di una persona più cara di un fratello e di una sorella, di lei che....

— Come! siamo già a questo punto! disse ridendo l'inconscia giovanetta. Il nostro Guglielmo, senza avvertire alcuno, sta per portare a Cambridge, poi riportarsi via una bella e buona contessa di Gowrie!

Il conte fu scosso da un dubbio istantaneo.

— È strano che parliate in tal modo! vi ridete dunque di me, o è la malizia femminile che vuole che mi spieghi chiaramente? Sentite dunque, Letizia, Letizia che amo, è voi che desidero, voi che porterò meco in trionfo alla mia patria, mia bella, mia diletta sposa!

La fanciulla lo ascoltava stupefatta, guardandolo atterrita non col rossore di una giovanetta, ma con una specie di cupa meraviglia.

— Le mie parole ti colpiscono, mia diletta? Perdonami allora, perchè non so quello che mi dico. Solo ti amo, ti amo! vieni sul mio cuore, Letizia mia, mia dolce fidanzata! ed egli stese le braccia per stringerla al petto, ma Letizia mandò un lieve grido, gli sfuggì dalle mani e corse in casa.

(*Continua*)

Vienna, 18 marzo.

Dicesi che l'imperatore Massimiliano, in un suo autografo al papa, abbia dichiarato che sarebbe costretto ad abdicare, qualora fosse impedita la vendita dei beni ecclesiastici in Messico.

Il *Moniteur du Soir* pubblica il bilancio della Banca di Francia e delle sue succursali al 16 marzo.

L'incasso a Parigi e nelle succursali ascende a 424,981,239 fr. 08 cent.; otto giorni or sono, era di 410,774,986 fr. e 15 cent.

Esistono in portafoglio a Parigi valori per 240,228,184 fr. e 27 cent.; la settimana scorsa il portafoglio ascendeva a 269,407,467 fr. e 28 cent.

Nelle succursali il portafoglio ascende a 273,947,474 fr.; otto giorni or sono racchiudeva valori per fr. 274,960,453.

I biglietti al portatore in circolazione per la Banca e le succursali ascendono a franchi 777,523,125.

La settimana scorsa ve ne erano per franchi 773,343,825.

La *Presse* del 17 reca che la principessa Clotilde è leggermente indisposta.

Le previsioni del nostro corrispondente di Parigi si sono avverate. Il *Temps* annunzia che il libro *Les propos de Labienus*, che è un'amara critica del regime imperiale in Francia è stato sequestrato. Una perquisizione è stata fatta in casa dell'autore, sig. Rogeard, il quale venne denunziato ai tribunali come imputato di offesa all'imperatore.

Leggesi nella *Patrie* del 17:

Si assicura che Sua Eccellenza Mehemed-Djemil bascià, ambasciatore della Sublime-Porta a Parigi, sarà fra breve chiamato ad un'altra destinazione ed in suo luogo verrà nominato Safet Effendi.

La *France* del 17 annunzia che l'imperatrice di Russia prolungherà il suo soggiorno a Nizza sino alla fine di maggio.

Lo stesso foglio smentisce la notizia data da qualche giornale che il signor di Morny abbia lasciate delle memorie da pubblicarsi dieci anni dopo la sua morte.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *16 marzo.* — Fin dal principio della discussione religiosa nel Senato si poteva presentire per parte dei vescovi la conclusione che ora chiaramente si prevede. In seguito ad una parola d'ordine inviata, senza dubbio, dal papa spaventato, i vescovi senatori hanno fatto prova di grande temperanza nella forma ed hanno presentato lo spettacolo, al quale non eravamo avvezzi, di essere molto più moderati che non gli oratori del governo. Sta infatti che i discorsi dei monsignori Donnet, Bonnechose e Darboy sono molto più concilianti che quelli dei signori Rouland e Bonjean. Monsignor Darboy, in particolare, ha fatta una vera ritrattazione a nome del clero di Francia, e pronunziate parole di pace e di riconciliazione, dopo le quali il sig. Thuillier, che ha preso la parola a nome del governo, ha dovuto necessariamente limitarsi a congratularsi col vescovo dei sentimenti veramente cristiani da lui manifestati stendendo la mano al governo. Così sarà terminata l'agitazione religiosa.......finchè giungerà il momento in cui ricomincierà.

Al tempo stesso che in Senato si fanno questi sforzi per calmare gli animi, il *Constitutionnel* e dietro a lui gli altri giornali ufficiosi si adoperano anch'essi a riconciliare le due parti e prendono una posizione intermedia fra il gallicanismo e l'ultramontanismo, riconoscendo che tutto non è perfetto nel concordato e nei decreti organici, ma soggiungendo che questi, in fin dei conti, sono leggi dello Stato e conviene rispettarli anche quando non si adattano più perfettamente alla situazione del momento.

Mi si dice che nelle alte sfere del governo si sente tanto il bisogno di riconciliarsi coi vescovi, che in generale il discorso del signor Rouland è stato giudicato troppo vivace, sebbene se ne approvi la sostanza. Si assicura che il signor Drouyn de Lhuys lo ha dichiarato antidiplomatico.

Il giornale *La France* smentisce oggi la voce, posta in giro nei giorni scorsi, che il signor Di Sartiges in un recente colloquio col papa abbia dichiarato al Santo Padre che la Francia aveva intenzione di richiamare fra breve le proprie truppe. Secondo il citato giornale, vi è bensì stato un colloquio del signor Di Sartiges col papa, ma ha avuto il carattere di una semplice visita di cortesia, durante la quale i due interlocutori si sono mostrati reciprocamente assai benevoli.

Se ben lo ricordate, vi ho scritta recentemente una lettera che conteneva curiose informazioni sulla Corte d'Austria, e nella quale io riduceva al suo giusto valore l'influenza che dal pubblico a torto si attribuisce ai ministri dell'imperatore. Mi si scrive oggi che il signor Di Schmerling, il quale non è che l'ombra del signor Di Mensdorff, incomincia a vacillare. Mi si ripete che il signor Di Mensdorff è onnipotente, come una macchina però che eseguisce fedelmente e senza osservazioni tutti gli ordini dell'imperatore. Perciò se la macchina cessasse di funzionare regolarmente, la caduta del signor Di Mensdorff sarebbe inevitabile.

Le probabilità per la presidenza del Corpo legislativo, che non ha guari erano pel signor Baroche, si sono volte in favore del signor Walewski; però si continua a dire che in ogni caso non sarà nominato immediatamente, ma nella prossima sessione che avrà luogo in autunno. Il signor Schneider, che ora è vicepresidente, sarebbe nominato senatore e il signor D'Albufera vice-presidente in suo luogo.

Fra i candidati alla presidenza si era anche parlato del signor Buffet, antico deputato del 48, e da poco tempo deputato al Corpo legislativo. Ciò che si sa si è che il sig. Buffet è stato ricevuto in udienza dall'imperatore; però la sua nomina è molto inverosimile. Si dice che la presente sessione sarà brevissima.

Il piccolo opuscolo *Les propos de Labienus* continua a menar gran rumore. È una violentissima satira, il cui autore, che è un professore il quale ha rifiutato il giuramento nel 1852, sarà probabilmente denunziato ai tribunali. Si dice che l' editore non avesse letto questo libro e lo credesse uno scherzo innocente.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 18 marzo.

Presidenza del presid. Manno.

La seduta ha principio alle ore 2 1/2 pomeridiane con le consuete formalità.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge concernente l'unificazione legislativa.

Torelli (ministro) presenta il progetto di legge relativo all'ordinamento del museo industriale di Torino, e a nome del suo collega il ministro dell'istruzione pubblica, presenta al Senato un progetto di legge per maggiori spese da farsi nell'istituto tecnico di Milano.

Vacca (ministro) presenta al Senato il progetto di codice penale già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Pres. accorda la parola a monsignor Gennaro De Giacomo, vescovo di Piedimonte d'Alife.

De Giacomo dice che il sacramento del matrimonio fu istituito da Dio e restituito da Gesù Cristo. Parla della protesta fatta contro il matrimonio civile dagli arcivescovi di Genova e Vercelli, nonchè dal vicario capitolare dell'arcivescovado di Torino; parla pure degli emendamenti proposti al codice civile dai senatori Chigi, Mameli, Siotto-Pintor e Gino Capponi, e conclude che, siccome lo Statuto riconosce che la religione cattolica apostolica e romana è la sola religione dello Stato, è necessario che il matrimonio non cessi mai e poi mai di essere un sacramento.

Ghiglini appoggiandosi all' autorità di San Tommaso e di altri dottori della Chiesa, dichiarasi avverso al matrimonio civile, e ricordando come altra volta già il Parlamento italiano si mostrasse poco favorevole al matrimonio civile, termina il suo discorso proponendo al Senato di approvare il Codice civile, meno tutto ciò che riguarda il matrimonio civile, e che potrà essere discusso in Senato l'anno venturo.

Sauli D'Igliano rammenta come altra volta il Senato respingesse quasi ad unanimità il matrimonio civile *(rumori)*.

De Gori premette ch'egli non è punto favorevole al matrimonio civile, ed affermando che in Italia regna l' indifferentismo religioso, dice che non è ancora tempo di permettere al popolo il matrimonio civile, e conchiude nello stesso senso del senatore Ghiglini.

Sella (ministro) presenta al Senato il progetto di legge per l'appannaggio da darsi a S. A. R. il principe ereditario.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Lunedì 20, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 marzo.

Presidenza del vice-pres. Restelli.

La tornata è aperta alle ore 12 1/2 colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno porta per primo il rinnovamento della votazione per iscrutinio segreto sul complesso rispettivo dei quattro seguenti progetti di legge già stati approvati per singoli articoli.

Questa votazione dà il seguente risultato:

1° Sul progetto per approvazione di varii contratti:

Voti favorevoli, 142; contrarii 59.

La Camera approva.

2° Sull'assegno ai sigarai licenziati dalla fabbrica tabacchi di Firenze:

Voti favorevoli 91; contrarii 112.

La Camera non approva.

3° Sul progetto relativo all'istituto tecnico di Milano:

Voti favorevoli 131; contrarii 74.

La Camera approva.

4° Sul progetto concernente il museo industriale di Torino:

Voti favorevoli 125; contrarii 77.

La Camera approva.

Si procede alla seconda parte dell'ordine del giorno che reca la discussione sul progetto di legge relativo all'assegnamento annuo, previsto dall'articolo 21 dello Statuto a favore del principe ereditario, il quale viene stabilito nella somma di lire 500 mila, cominciando dal giorno 14 marzo 1865. Tale somma sarà pagata ripartitamente per dodicesimi ed in anticipazione di mese in mese. In occasione di matrimonio del principe ereditario, lo assegnamento suddetto sarà aumentato sino alla somma annua di un milione.

La Commissione propone la approvazione pura e semplice di questo progetto.

La Camera l'adotta senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questo progetto, la quale dà il seguente risultato:

Voti favorevoli 174; contrari 29.

La Camera approva.

Si passa alla discussione di un progetto di legge presentato dai deputati Avezzana, Michelini, Sineo, Brofferio, Macchi, De Luca, Marsico, relativo ad una pensione annua vitalizia di lire 1200 da accordarsi ai danneggiati politici del 1820 e 1821 a contare dal primo gennaio 1865, sotto alcune determinate condizioni.

Lanza (min. dell'interno) combatte il principio che informa questo progetto, dicendolo inopportuno nelle circostanze finanziarie in cui versiamo, e inconveniente per l'adito che aprirebbe ad infinite domande di compensi.

Avezzana, in un breve discorso di cui dà lettura per sostenere il progetto del quale è uno degli autori, osserva che il numero dei pensionandi è ristrettissimo.

Brofferio, altro dei proponenti, sostiene con calde parole il progetto.

Lanza (ministro) si oppone nuovamente al principio che informa il progetto. Ma non si oppone alla spesa da esso portata.

Capone, Mancini, Cadolini, Chiaves, Sineo, presentano nuove osservazioni in vario senso.

La Camera delibera di non passare alla discussione degli articoli; lo che corrisponde a respingere il progetto.

Avezzana ritira il suo nome dal novero dei proponenti.

Camerini, della Commissione, propone che si accetti la mozione del ministro dell'interno, stanziando sul bilancio 60 mila lire da erogarsi in sussidii fra i danneggiati politici bisognosi del 1820 e 1821.

Sineo sostiene che la legge fu ritirata e non se ne può più discorrere.

Lanza (ministro) osserva che i proponenti del progetto sono più d'uno, mentre il solo deputato Avezzana ritirò il suo nome.

Il Pres. e il dep. Pisanelli discutono sull'interpretazione che si deve dare al regolamento in occasione del ritiro di un progetto di legge.

Lanza stabilisce la formola nuova, colla quale il ministero accetterebbe il progetto.

San Donato propone un emendamento di dizione, sul quale discutono Sella, Ranieri e Siccoli, il quale propone incidentalmente che si tolga loro la pensione che godono gli exministri dell'ex gran duca di Toscana, ma poi ritira questa mozione.

Chiaves propone un nuovo emendamento di dizione che viene accettato dal ministro.

L'articolo unico del progetto rimane approvato nei seguenti termini:

« È iscritta nel bilancio del ministero dell'interno la somma di lire 60,000 a favore di coloro che in conseguenza della loro partecipazione alla rivoluzione del 1820 e 1821 per la causa della indipendenza italiana versano in istretto bisogno e meritano per i servizii resi alla patria la considerazione del governo. »

La Camera approva pure senza discussione il progetto di legge modificato dal Senato del regno portante la soppressione dei commissarii di leva.

La Camera approva del pari senza discussione un progetto relativo a maggiori spese e spese nuove sui varii bilanci dello stato degli anni 1860, 1861, 1862, per la complessiva somma di lire 736,679 24.

Si passa alla discussione di un progetto di legge per lavori straordinarii di difesa e di navigazione a fiumi e laghi, spese sui bilanci 65, 66 67 per lire 578,100.

Dopo qualche discussione è approvato con lievi modificazioni conforme al testo della Commissione.

Si passa alla discussione del progetto concernente i compromessi politici militari, ai quali è computato come tempo di servizio il tempo della interruzione del medesimo per causa politica.

La Porta propone un nuovo articolo, che il ministero e la Commissione rigettano, dopo di che il seguito della discussione viene rimandato a lunedì.

La seduta è levata alle ore 6.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 18, contiene:

1. Un R. decreto, in data del 12 febbraio, che autorizza parecchi comuni a mutar denominazione.

2. Un R. decreto, in data del 19 febbraio, che autorizza la Società anonima, con sede in Firenze, sotto il titolo di: *Società tipografica dei successori Le Monnier.*

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

CRONACA DI TORINO

La *Società degli operai uniti di Torino* avendo offerto a S. M. un indirizzo di devozione e di affetto, ha ricevuta dal ministro dell'interno la seguente lettera:

Torino, 28 febbraio 1865.

Preg.mo Signore,

Ho presentato a S. M. l'indirizzo da lei trasmessomi della *Società degli operai uniti di Torino.*

Il Re fu altamente soddisfatto de' sentimenti di devozione e d'affetto per lui, e per la sua augusta famiglia, che vi sono espressi, e mi ha incaricato di significarlene i suoi vivi ringraziamenti. Soggiunse che già da lungo gli era noto il nobile patriotismo de' benemeriti operai di Torino; ma che l'espressione del generoso loro animo, nelle presenti circostanze, gli tornava particolarmente gradita. Egli, infine, faceva sicuro assegnamento sulla costanza di tali sentimenti, ai quali avrebbe corrisposto, da sua parte, la più efficace protezione de' loro interessi, e la maggiore satisfazione possibile de' loro voti.

Mentre la prego di partecipare alla *Società degli operai uniti* questa risposta del Re, prendo io pure questa occasione per renderle, da mia parte, le più sentite grazie, e dirmi con la maggiore considerazione

Suo Devotissimo
G. Lanza.

Ill.mo Signor Presidente della Società degli operai uniti di Torino.

Il *Diritto* contiene l'elenco de' prigionieri di Aspromonte, stati liberati in seguito della grazia sovrana. Il numero loro è considerevole, e, per di più, essi trovansi in grandi angustie. Parecchi ritorneranno alle loro case, ma non pochi non possono perchè appartengono a province soggette all'Austria od al governo pontificio.

Gli uni e gli altri abbisognano di pronto sussidio. La carità cittadina vorrà anche in questa circostanza esser larga de' suoi benefizi.

—

Domani, domenica, al tocco, nella sala della Società per gli studi pratici legali (piazza San Carlo, 10, piano 4°) avrà luogo un'adunanza straordinaria pel seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della presidenza, nomina del cassiere definitivo e dei censori.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 17 *fino alle* 4 *del* 18 *marzo* 1865.

Briatore Giacomo, d'anni 20, di Torino; Gilardi Maria, nata Bolito, id. 60, di Torino; Lazzarino Gioanna, id. 12, d'Asti; Bertolino Stefano, id. 9, di Torino; Borio Lorenzo, id. 42, di Tigliole d'Asti; Droume Gioanni Domenico, id. 84, di Torino; Lard Rosa, nata Serafino, id. 52, di Albugnano (Asti).

Più, 4 minori d'anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Società tipografica. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. decreto del 19 febbraio che autorizza la costituzione della *Società tipografica dei successori Le Monnier,* della quale fanno parte capitalisti, uomini politici e professori. Essa elesse a proprio presidente il barone Bettino Ricasoli, ed a primo consigliere il prof. Francesco Protonotari, che fu uno de' principali promotori della medesima.

Sequestro di giornali. Ieri, scrive la *Nazione* del 17, d'ordine del procuratore del Re, venne sequestrato il giornale *Lo Zenzero.*

Dono imperiale. Il *Corriere dell'Emilia* del 17 annunzia, che anche il marchese G. N. Pepoli ebbe in dono dall'imperatore Napoleone III il primo volume della *Storia di Giulio Cesare* con dedica autografa.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

SETTIMANALE

Osservazioni in risposta ad un opuscolo pubblicato sul riordinamento e ampliazione delle reti ferroviarie del Regno. — Torino, tipografia Ceresole e Panizza.

I morti ed i vivi, fisiologia del palazzo Carignano per Aristarco l'Areopagita. — Puntata IV — Torino, tipografia di Biaggio Moretti.

Alla Maestà di Vittorio Emanuele II Re d'Italia, nel giorno suo natalizio. Canzone di Giuseppe Melotti, professore nel R. Ginnasio di Pinerolo — Pinerolo, tipografia di G. Lobetti-Bodoni.

Le prime analisi del pensiero e della parola, ossia avviamento agli studi della logica e della grammatica generale. Dialoghi ed esercizi offerti agli studenti dei licei e dei tecnici istituti, ai maestri elementari, alle scuole normali, e alle scuole femminili superiori da Alfeo Pozzi, professore nel collegio militare di Milano. — Milano, stabilimento tipografico della ditta Giacomo Agnelli.

Intorno alla proposta d'approvare la promulgazione del Codice civile senza discussione, e specialmente quanto al titolo IV, libro I, del matrimonio. — Considerazioni sottoposte al Senato dal senatore Raffaello Lambruschini. — Firenze, coi tipi di M. Cellini e Compagni.

ULTIME NOTIZIE

Nella *Patria* di Napoli del 16 si legge:

Ieri alle due pom. mentre il comm. Spaventa percorreva la via Toledo in una piccola carrozza da nolo, giunto presso l'angolo della strada Monteoliveto, avvertì un lieve colpo di bastone alle spalle. Voltosi tosto, si avvide di essere proditoriamente aggredito da una persona, che, stando in altro carrozzino, lo aveva raggiunto, gli aveva dato il primo colpo e tentava dargliene un altro alla testa. Il signor Spaventa, sebbene sorpreso da quella inaspettata aggressione alle spalle, potè coll' ombrello parare il colpo ed assestarne due sul viso al suo aggressore, che saltato fuori il carrozzino fu immediatamente arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza.

La persona, che consumava l'atto codardo, ha nome Francesco Calicchio, ed è lo stesso che fu già arrestato altra volta nel 1860 per disordini commessi nel teatro S. Carlo, e poi carcerato una seconda volta nel 1862 e gravemente ferito in seguito di tumulti di piazza e violenza contro la forza pubblica.

Dopo aver indicato il nome dell'aggressore, è inutile aggiungere che tra lui e il commendatore Spaventa non intercedeva, nè poteva intercedere alcuna relazione personale, che fosse stata causa dell'aggressione. Sembra quindi, che debba questa attribuirsi a proponimento di vendetta varie volte manifestato da Calicchio per essere stato arrestato in S. Carlo nel 1860, quando il signor Spaventa dirigeva il dicastero di polizia.

—

Il *Giornale di Roma* del 16 dà la seguente smentita al *Mémorial diplomatique* di Parigi:

Siamo autorizzati a dichiarare del tutto insussistenti e contro verità le asserzioni del *Mémorial diplomatique* (n° 11, del 12 marzo corrente) in ordine ai pretesi significato, basi e risultati della missione presso la Santa Sede, affidata ad un diplomatico belga da S. M. l'imperatore del Messico, prima della sua assunzione al trono.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17. — Senato. Chaix d'Est-Ange constata che essendosi calmate le passioni in Italia si potè stipulare la convenzione mercè cui è assicurata la protezione al Santo Padre.

Larochejacquelein parla contro la convenzione sostenendo l'impossibilità di una riconciliazione tra il Papa e l'Italia.

Rouher afferma che la convenzione consolida l'Italia ed assicura l' indipendenza al papato. Accettata lealmente dalla Francia e dall'Italia la convenzione non è rigettata dalla Santa Sede, che pigliandola nella debita considerazione, potrà organizzare l'armata, dare assetto alle finanze e fare un savio uso della propria sovranità. Un partito rivoluzionario il più odioso è il solo che respinga la convenzione. Ciò dovrebbe inspirare fiducia agli amici del papato. Le truppe francesi non possono rimanere eternamente a Roma. Il governo romano non è sì pusillanime come da taluno si crede; esso comprende che l' autonomia del potere temporale implica la necessità d' una forza d'armata. Il papa può formarsi un esercito perchè non ha solo il diritto, ma il dovere di difendersi e di vincere l' insurrezione che aggredisce il suo potere sovrano.

Rouher chiede se per avventura le idee della religione e della civiltà debbano trovarsi in perpetuo conflitto; fa appello alla conciliazione; prega i ministri della religione di interporre a quest' uopo i loro buoni uffici appo il pontefice. Dichiara che il governo francese, nell'interesse stesso della civiltà, deve riserbarsi piena libertà d' azione. Chiede al Senato un voto di fiducia.

Il discorso del signor Rouher produsse una viva senzazione. Il paragrafo è stato adottato.

Nuova-York, 9. — Dicesi che Sherman sia stato raggiunto da Schofield. Nulla si sa di positivo intorno alle sue operazioni.

Corre voce che Sheridan abbia occupato Charlotteville e sconfitto il corpo del generale Early il quale rimase prigioniero.

I federali occuparono Greytown. Oro 197.

Il governo di New Brunswik ha respinto il progetto della confederazione col Canadà.

Londra, 18. Camera dei comuni. — Lord Palmerston, rispondendo ad Hennessey, fa osservare che la Camera ha espresso più volte la sua opinione sulla condotta della Russia verso la Polonia, e che è meglio perciò di lasciare da parte tale questione. Hennessey ritira la sua mozione.

Parigi, 18. Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel* dimostra che i timori di una aggressione del Messico per parte degli americani sono chimerici; soggiunge che le relazioni fra la Francia e il governo di Washington non hanno mai cessato di essere le più amichevoli.

Lisbona, 17. La Camera diede un voto di fiducia al nuovo gabinetto.

La capitale e le provincie sono perfettamente tranquille.

Nuova-York, 9. Un messaggio di Lincoln dice: I progressi fatti dalle nostre armate sono soddisfacenti. Speriamo che la guerra cesserà presto. Ci sforzeremo di compiere l'opera nostra e di conservare la pace con tutte le altre nazioni.

Parigi, 18. — Senato. Il generale Forey parla intorno al Messico.

Rouher dà lettura di un dispaccio del generale Bazaine, il quale annunzia la capitolazione di Oajacca ove furono fatti 4,000 prigionieri e presi 60 cannoni.

L'insieme dell'indirizzo fu adottato con 130 voti contro 2.

Una deputazione recherà lunedì l'indirizzo all'imperatore.

Corpo legislativo. Viene letto il progetto di indirizzo. Esso applaude alla politica dell'imperatore sì interna che estera; si congratula che il prospero successo degli affari del Messico permettano il prossimo ritorno delle nostre truppe.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 18 marzo

	marzo 17	marzo 18
Fondi francesi 3 0/0	67 15	67 15
Id. id. 4 1/2 0/0	94 70	94 75
Consolidati inglesi	89 1/4	89 1/2
Id. id. fine aprile	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	64 80	64 70
Id. id. fine mese	64 80	64 70
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	882	880
Id. » » italiano	445	445
Id. » » spagnuolo	570	571
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	302	303
Id. » Lomb.-Venete	548	548
Id. » Austriache	440	440
Id. » Romane	282	281
Obbligaz. » »	217	217

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO

18 marzo 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Matt.
Consol. 5 0/0	— —	64 60	— —	— —
Piccole rendite da L. 50 a 200	— —	64 62 1/2	— —	— —
Fondi privati				
Banca naz.	— —	— —	—	1620 31 mar.

Il Siroppo di rafano jodato preparato a freddo, di GRIMAULT, è il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo. Il sig. dott. Aron, medico dell'ospedale Sant'Antonio di Parigi, così si esprime nel resoconto delle sue esperienze:

« Il Siroppo di rafano jodato di Grimault è il medicamento per eccellenza delle affezioni linfatiche e scrofolose. Esso non reca alcun incomodo e si amministra con successo invece dell'Olio di fegato di merluzzo. »

Agente commissionario per l'Italia, Torino, D. MONDO. Vendita presso i principali farmacisti. (6)

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante

del farmacista VENTURI *di Padova.*

Mirabile rimedio per regolare la digestione nelle affezioni di stomaco cagionate da debolezza di fibra e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle inappetenze, nei bruciori di stomaco o nella diarrea. Giova nei vermi dei fanciulli e degli adulti, nell'itterizia, nei disordini delle mestruazioni ed è ottimo rimedio nelle febbri intermittenti e nelle febbri causate da gastricismo. Utilissima venne trovata nelle persone di stomaco debole, nella gonfiezza al basso ventre, nella pesantezza di stomaco, nei borborigmi in conseguenza di emorroidi interne, nelle flatulenze all'atto della digestione, nella cattiva digestione per l'abuso del fumare, come tonica per le persone che hanno fatto abuso di purganti e nei patemi d'animo, favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le ostruzioni e gl'infarcimenti delle viscere del basso ventre ecc.

PREZZO

Boccetta piccola, 1 fr. 20 c.; grande, 2 fr.

Deposito centrale in Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendesi anche da Depanis, Bonzani e Taricco, in Torino. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; — *Genova*, Lertora, Bruzza e nelle principali farmacie d'Italia.

INIEZIONE e CAPSULE VEGETALI AL MATICO

GRIMAULT e C. farmacisti a PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le foglie del Matico, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

AVVISO

Bigattiera vicino a Sarzana con tutti gli attrezzi necessari per l'allevamento di 20 once di seme.

Il proprietario offre l'uso gratuito di detta bigattiera per l'anno corrente, a condizione che da lui si acquisti una partita di 1000 circa miria di foglia di gelso a prezzi da convenirsi.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al Sarto Gio. Battista Gosta in Sarzana.

SEME BACHI

Giappone su cartoni provenienti da Jokohama.

Detto a bozzolo verde o bianco, scelto e garantito.

Alta Macedonia a bozzolo giallo.

Presso la ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, n. 17, piano 1°.

TIMBRI A SECCO

Per fare da sè intestazioni di lettere, carte di visita, indirizzi, ecc., a L. 8, compresa l'incisione. Presso l'incisore Giovanni Rava, via di Po, n. 1, baraccone rimpetto al confettiere Anselmo.

IL SEME

DEI BACHI DEL GIAPPONE

Nozioni pel modo di governarlo al Giappone e di bene allevarlo ed acclimatarlo in Italia,

per BARONI CALOANDRO

Un vol. in-16, L. 2 franco di posta.

Torino, Tipografia del Commercio e dai principali librai d'Italia.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Fr. 6.

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutte l'eleganti società. — Fr. 6.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre signora **Ma**, cui essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barba. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Fr. 6. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, n. 5.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (gia Ditta Pomba)

È pubblicato il volume primo della

STORIA DOCUMENTATA DELLA DIPLOMAZIA EUROPEA IN ITALIA

dall'anno 1814 all'anno 1861

PER

NICOMEDE BIANCHI

Prezzo Lire SEI

Si trova presso tutti i principali librai d'Italia e si spedisce dagli Editori contro vaglia postale.

LE MISSIONI ITALIANE AL SECOLO XIX

Centesimi **40** franco di posta.

Rivolgere le domande all'EMPORIO LIBRARIO di FELICE BORRI e Comp., via Barbaroux, N. 20, Torino.

DIZIONARIO GEOGRAFICO-POSTALE D'ITALIA pubblicato dalla Direzione delle Poste del Regno. Torino 1863. Un grosso volume di pagine 760 in-8°, L. 4 60 franco di posta.

Di recente pubblicazione

Elenco alfabetico dei Comuni omonimi del Regno d'Italia con indicazione della nuova denominazione da essi assunta, compilato per uso dell'Amministrazione delle Poste. Torino 1865, in-8°, cent. 80. Chi ne acquista copie tre, avrà la quarta *gratis.*

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di F. Borri e Comp., via Barbaroux n. 20, Torino.

Si è pubblicato

I DOVERI DELL'UOMO

RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE

DETTATI DALLA NATURA

ovvero la maniera di conservarsi sano sino ad un'estrema vecchiezza

esposta a vantaggio dell'umanità.

TERZA EDIZIONE

Aumentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una nuova cura dell'idrofobia, del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume L. 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta *gratis.*

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

PÂTE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **Pasta pettorale** di Regnauld Maggiore è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i raffreddori, il grippe, il catarro, la raucedine, e l'irritazione di petto. Veggasi unita alle scatole la dichiarazione autentica del sig. PARISE, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina. Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare. — *Prezzo:* **1 fr.** *la 1/2 scatola,* **1 75** *la scatola.* — L'etichetta porta la firma di ***Regnauld Ainé.*** Deposito generale, *rue Caumartin,* 45, a Parigi. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Torino,* Bonzani; *Genova,* Lertora, Bruzza; *Milano,* Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou,** boul. Magenta, 18. — Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

RASOI INGLESI della Casa H. GALANTE di Parigi

CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai raso L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni; ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.



REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FRIES,** ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli,** *uso militare,* da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

DI **SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.**

PHARMACIE COTTIN
PURGATIF LE ROY
SELON L'ORDONNANCE
DU DOCTEUR SIGNORET
Avis Essentiel
Les individus remeillant nos bouteilles pour les... tions sophistiquées, on est prié de les bris...
Qui le nostre firme
Rue de Seine, 51

I vomitivi e purganti LE ROY, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili.* Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un'istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo da seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy,** vendono un'infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come *contro,* porta la mia signatura unita a quella *di* LE ROY *ed* è impressa su fondo arabescato in giallo; e nell'impasto stesso della carta il mio nome **Signoret.** Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi.

Agente Commissionario in Torino, **D. MONDO,** via dell'Ospedale, n° 5. In **Napoli,** stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis,** e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore SIGNORET di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni *di data* **accettabile** in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris. [illegible]

Libri a grande ribasso

Lana, *Guida d una gita entro la Valsesia* per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta geografica . . . . L. 2 50.

Tasso, *La Gerusalemme liberata* con note di Antonmaria Robiola vol. 2 L. 1 50

Ozanam, *La civiltà nel V secolo.* Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della solitudine e dell'ottonachismo,* lettere del P. Antonio Angelini vol. 2° . . . . L. 1 75

Calani, *Scene dell'insurrezione indiana,* opera adorna d incisioni L. 2 50

Codice di commercio L. 1 »

Vielland Aristippo ed alcuni suoi contemporanei, traduzione dell'Arcontini, volumi 7 . . . . L. 1 50

Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia,* memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 2 L. 2

Colombo *Lezioni sulle doti d una colta favella* . . . . . . L. 0 50

Grammatica teorico pratica della lingua tedesca ad uso degli italiani, adorna del *fac simile* dei caratteri della scrittura tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . . L. 2 50

Jacobi, *La Galvanoplastica* ossia processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre o altre date forme solide di rame delle soluzioni di questo metallo, opera adorna di rami L. 0 80

Bellotti, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica,* studio tecnico-storico con tavole . . . . L. 0 60

G. Prati. *Rodolfo,* poema in quattro canti, adorno di molte figure L. 1 50

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all'*Emporio librario* di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso;* nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY.

Questi RIMEDII di HOLLOWAY hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo. — Le Pillole presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria,* i *mali di fegato e dello stomaco;* mentre qual rimedio casalingo sono impareggiabili. — L'Unguento sana le *vecchie ferite,* le *piaghe,* le *ulceri,* per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come *lebbra, scabbia, rogna,* ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. **Questi due famosi specifici** possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schangai, insomma in tutta la Cina, le Indie, le Isole dell'Arcipelago orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI. Torino, D. MONDO, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano — Genova, Carlo Bruzza — Milano, G. Bertarelli di Tommaso — Savona, Luigi Albenga — Alessandria, Basilio Tommaso — Livorno, Augusto Bocacci — Bologna, Alessandro Calari — Brescia, Luigi Gaggia — Firenze, L. F. Pieri — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e C. — Messina, Richards e Arcadipane

AI MEDICI ED AI MALATI

Si spedisce *gratis* in tutta l'Italia la memoria del dott. e prof. DICKSON sopra gli olii di fegato di merluzzo medicinali. Questi olii, in numero di otto, sono raccomandati dai primi medici per un gran numero di malattie gravi, lunghe e ribelli. — Si spedisce contro un francobollo di cent. 2 per l'affrancamento alla farmacia Taricco, Torino.

L'AMICO DISCRETO,

Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

290° Edizione (la vendita avendo sorpassato le 500,000 copie) aumentata a 169 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di R. e L. PERRY, l'unico remedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di R. e L. PERRY, per espellere affatto dal sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di R. e L. PERRY, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zuccaro. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di R. e L. PERRY. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, foroncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, in *Torino.*

Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

CARTA ELETTRO-MAGNETICA ROYER

la sola ed unica che guarisca con una sola applicazione reumi ischiatici, lombagini (male alle reni), dolori, gotta, paralisie, crampi, torcicolli, infreddature, mali alla gola, bronchiti, raucedini, tossi ostinate, irritazioni di petto, palpitazioni di cuore.

PREZZO Fr. **2 50** il rotolo.

Deposito generale a Parigi presso il farm. Royer *(rue St-Martin, 225).* Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e dai principali farmacisti.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica,** il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		***Non affrancato***	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

Goccie rigeneratrici del Dott. S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto? Fate uso delle Goccie rigeneratrici *Thompson* nell'impotenza, debolezza nervosa, debolezza delle reni, debolezza digestiva, nello spossamento, nella mancanza di forze, nella sterilità, nelle vertigini provenienti dalla debolezza, nelle convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. Per maggiore informazione leggasi il Trattato delle malattie croniche del dott. *Thompson,* contenente il

Metodo di cura di più che 200 malattie.

Prezzo del Trattato L. 1 50, Torino, alla libreria Luigi Reycend. I medicamenti *Thompson* si trovano nella farmacia Taricco.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**Injection Cottin** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza panno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame,*** ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta **L. 1 50,**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

CALZE PER VARICI, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id da L. 16 e 18.
GINOCCHIERE in cotone e filo da L. 5 e 8.
COSCIALI in cotone e filo da L. 5 e 8.
POLPACCI id. id, da L. 5 e 8.
CINTURE in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali da diversi prezzi.
CINTI semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da L. 3 a 15.
CINTI da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
CLISTERI inglesi da L. 9.
Detti americani da L. 3.
Detti da tasca da L. 6, 7 e 8.
COPPETTE per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose, da L. 3 50 e 4.
CATATERI e CANDELETTE da c. 50 a L. [illegible]
CANNETTI diversi per injezioni, da [illegible] a L. 1.
CUSCINI da viaggio da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
CORNETTI acustici da L. 5.
HYDROCLYSE o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
IRRIGATORI del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
ORINALI portatili da uomo e da donna, da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
PERI per injezioni, da L. 4 a 10.
PESSARI ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
SERRABRACCIA e SERRACOSCIE da lire 1 20 a 5.
SOSPENSORI in cotone, filo e seta, da L. 1 50 e 3.
SCHIZZETTI da uomo da cent. 25 a 1.
Detti da donna da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

OLIO D'ELEOMÈLE CRISTALLIZZATO

a fior di Bengala

L'**Eleomèle,** olio estratto dall'albero dallo stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, scompone sovente le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomèle** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. 3 il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica,** portici della Fiera, n. 26, rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone